

Cenacolo Sacerdotale.

UAC - PA.

17 ottobre 2012.

U.A.C. – Unione Apostolica del Clero. – UAC.
 Circolo diocesano. **Circolo 712: “Maria Immacolata”.**
 Protettore: “**Servo di Dio padre Giovanni Messina**”.

Affamati dello stesso Pane.**Dal Vangelo di Giovanni. (6,51-58). *Io sono il pane vivo.***

In quel tempo, Gesù disse alla folla: 51 «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

52 Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

53 Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. 54 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. 55 Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. 56 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. 57 Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. 58 Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Mi pare che siano parole di una chiarezza assoluta. Dobbiamo arrivare a questa *communio* con Cristo, a questo mangiare Cristo, perché solo inserendoci in Lui possiamo partecipare di quella vita che Egli ha avuto dal Padre. *Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e dimoreremo in Lui* (Gv 4,23). Cristo è lo strumento, la strada attraverso cui il Padre giunge sino a noi; la comunione con Cristo significa comunione con il Padre ed è appunto attraverso Cristo che il Padre, il quale ci cerca, ci raggiunge nella pienezza della vita. A noi la responsabilità di lasciarci raggiungere e afferrare da Cristo e quindi dal Padre. (*Mons. Giaquinta*).

"Incatenati a Lui". (15 settembre 2012)**Omelia del card. Caffarra nella Messa di ordinazione sacerdotale di tre nuovi presbiteri.**

Cari fratelli, Gesù rivela pienamente Sé stesso sulla Croce, poiché è nella sua morte che rivela l'amore con cui ci ama. «*Dio ha tanto amato il mondo*» scrive Giovanni, «*da donare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3,16). Una conoscenza di Gesù che non passa attraverso la sua croce; che non trova nell'evento della Croce la sua sorgente, è una conoscenza falsa. È un “*pensare secondo gli uomini, non secondo Dio*”. Ma pensare-conoscere Gesù nella luce della Croce non è solo un fatto teorico. Gesù infatti aggiunge: «*se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce, e mi segua*».

... Ma, cari amici, pensare-conoscere Gesù nella luce della Croce non è solo un fatto teorico. Gesù infatti aggiunge: «*se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce, e mi segua*». L'Anno della Fede, che inizieremo fra poco, sia un Anno di rivelazione e di luce: ci sia donata una vera conoscenza di Gesù.

... Cari ordinandi, qui toccate il nucleo incandescente della vostra esistenza, alla luce della prima lettura. “La vita del sacerdote è sacrificio puro. Egli non vive, non può vivere per sé, non ha più una sua vita. Qualunque cosa egli faccia per essere amato, stimato, per vivere, il suo sforzo non ha mai potere di toglierlo dalla sua solitudine. Il crisma dell'ordinazione lo separa dagli uomini; egli diviene come il capro espiatorio che si abbandona nel deserto, lontano da tutti” (D. Barsotti).

... Ma nella vostra coscienza risuona la parola del Servo: «il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non essere deluso».

La preghiera con cui concluderemo questa celebrazione la rivolgeremo al Padre soprattutto per voi. “La potenza di questo sacramento, o Padre, pervada il corpo di questi servi di Cristo con lo splendore della loro castità; pervada la loro anima rendendola pura mediante l’obbedienza della fede, perché non prevalga mai in essi il loro sentimento, ma l’azione dello Spirito Santo”.

dalla **Lettera di indizione dell'Anno della Fede, Porta Fidei**, di S.S. BENEDETTO XVI.

3. Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L’insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna*" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "*Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?*" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "*Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato*" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza. (...)

Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, "*si fortificano credendo*". Il santo Vescovo di Ippona aveva buone ragioni per esprimersi in questo modo. Come sappiamo, la sua vita fu una ricerca continua della bellezza della fede fino a quando il suo cuore non trovò riposo in Dio. I suoi numerosi scritti, nei quali vengono spiegate l'importanza del credere e la verità della fede, permangono fino ai nostri giorni come un patrimonio di ricchezza ineguagliabile e consentono ancora a tante persone in n'cerca di Dio di trovare il giusto percorso per accedere alla "*porta della fede*".

Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

PREGHIERA QUOTIDIANA UAC.

Signore Gesù, ti ringraziamo per averci scelti, anche se indegni, per il tuo santo servizio. Animati dal desiderio di servire la Chiesa, ti supplichiamo di darci la perseveranza nei nostri propositi e di farci cogliere ogni giorno di più l'essenza della nostra vocazione: della fede e dell'obbedienza, del fervore pastorale e di una pietà profonda; ma soprattutto l'essenza di quella carità, che ti permetta di dilatarti in noi come sacerdote e pastore, che col Padre e lo Spirito vivi nei secoli.

O Madre e Vergine Maria, aiutaci a realizzare in noi questa forma di vita e fa' che insieme con tutti i diaconi, i presbiteri e i vescovi operanti nelle varie parti della terra, diventiamo Chiesa veramente apostolica, sempre più fervente e luminosa. Amen.